

TUSCIA E LE SUE VILLE

Appunti e breve resoconto del viaggio.

“**Prima tappa** il Sacro Bosco di Bomarzo accompagnati dal Prof. Giovanni Valagussa storico dell’arte che ci ha introdotto e inquadrato con grande dovizia di particolari nel periodo post rinascimentale in cui si colloca questo stupefacente e magico manufatto voluto dalla fervida intelligenza di Vicino Orsini e dal suo architetto Pirro Ligorio

Secondo giorno: visita al centro storico di Viterbo. Scoperta della tradizionale festa dedicata a S. Rosa con le sue ardite e grandi macchine che sono torri che arrivano fino ad in altezza di 30 mt.

Suggestivo il quartiere medioevale di S. Pellegrino e il colle con il palazzo dei Papi. Segue la visita alla Villa Lante Bagnaia, che con i suoi diciotto ettari di parco e giardino, rappresenta uno dei maggiori esempi di architettura del verde del Cinquecento.

Caratterizzato dal giardino formale, con quattro terrazzamenti arricchiti da fontane e i giochi d’acqua, e da due palazzine riccamente decorate con affreschi e stucchi. La visita è stata una esperienza davvero emozionante e stupefacente!

Terzo giorno: visita a Palazzo Farnese di Caprarola. Suntuosa e scenografica residenza di campagna di una potentissima famiglia, quella dei Farnese, che prima la pensò come roccaforte difensiva e poi la trasformò in residenza di delizie. Stupefacente per la sua mole, per la sua forma, per la ricchezza delle decorazioni ci ha incantato e affascinato.

Segue la visita a Civita di Bagnoregio, un borgo che stupisce e affascina per la sua bellezza antica, che sfida il tempo e l’erosione dello sperone tufaceo su cui è posizionata. Tutt’intorno la Valle dei Calanchi, uno spettacolo meraviglioso creato dal vento e dalla pioggia.

Quarto giorno trasferimento in Umbria in visita a La Scarzuola località rurale, ubicata nel comune di Montegabbione, in provincia di Terni. Conosciuta per l’antico convento dove, secondo tradizione, avrebbe dimorato san Francesco d’Assisi, e per la villa sotto forma di "città-teatro", concepita e costruita nel ventesimo secolo dall’architetto milanese Tomaso Buzzzi come personale interpretazione del tema della "città ideale".

Un pellegrinaggio onirico fatto di meraviglie e incubi, rovine classiche e giardini di delizie, fantastiche e iperboliche architetture, inquietanti e fasciose personificazioni allegoriche, ma anche un’eruditissima enciclopedia di miti, iscrizioni, e citazioni dotte.”